

flash

POLITICA

Bellillo: «L'Ulivo come il Perugia Recupererà e vincerà»

«L'Ulivo farà come il Perugia: data per spacciata dopo il primo tempo, ha rimontato e vinto. Così farà il centro sinistra»: è il paragone proposto ieri dalla ministro Katia Bellillo, candidata per l'Ulivo a Orvieto. «La squadra della mia città - ha detto - a Bari perdeva 3 a 0. Ma poi, dimostrando coesione, forza, determinazione e unità d'intenti con l'allenatore, ha sbaragliato l'avversario. Così farà l'Ulivo il 13 maggio, sfatando tutti i sondaggi: e Rutelli sarà il nostro Serse Cosmi».



GOL IMPOSSIBILI

Il portiere del Mantova segna da 70 metri di distanza

È decisamente un momento magico per i portieri in versione goleador. È accaduto anche ieri a Mantova, nella gara di C/2, girone A, che opponeva il Mantova al Fiorenzuola e che si è concluso 3-0 per la squadra virgiliana: il portiere del Mantova, Mirko Bellodi, ha realizzato il secondo gol della sua squadra direttamente su calcio di punizione, battuto a circa settanta metri dalla porta avversaria. Era il 26° del secondo tempo. La palla è rimbalzata a terra tra portiere e un difensore ed è finita in rete, tra il tripudio dei tifosi.

RIMONTE

Nessuno come i Grifoni negli ultimi dieci anni

La rimonta più clamorosa risale al derby milanese del 6-11-49 quando l'Inter vinse 6-5 dopo essere stata in svantaggio per 4-1 al 19' del primo tempo: al 58' i nerazzurri firmano il 5-4, poi il 5-5 al 59', infine al 64' il gol decisivo. Nell'ultimo decennio si ricordano casi con rimonte di 3 gol: lo scorso anno il Verona, contro il Parma, passò dall'1-3 al 4-3, nel 98/99 stesso discorso in Piacenza-Udinese, nel 96/97 la Samp vinse 4-3 a casa dell'Inter partendo da 1-3; nel 94/95 la Juve passò da 0-2 a 3-2 contro la Fiorentina, mentre nel 92/93, a Pescara, il Milan passò da 2-4 a 5-4.

CALCIO FRANCESE

Lione e Bordeaux vincono e si avvicinano al Nantes

Lione e Bordeaux credono nel sorpasso, vincono e si avvicinano al Nantes che giocherà il posticcio contro il Troyes con l'obbligo di vittoria per non vivere un finale di campionato col fiato sospeso. Nella 32/ma giornata del campionato, Lione e Bordeaux vincono in trasferta a Lilla e Rennes e riducono la distanza dal Nantes rispettivamente a uno e tre punti Retrocessione matematica per il Saint Etienne, dopo quella dello Strasburgo. Lilla-Lione 1-2, Saint Etienne-Lens 1-1, Rennes-Bordeaux 1-2.

Baggio punisce l'Inter

Un gol su rigore rilancia il Brescia di Mazzone Tardelli infuriato: «Non avevamo la testa qui...»

Francesco Luti

BRESCIA E alla fine l'Inter c'è riuscita. In un colpo solo la squadra di Tardelli perde dopo 34 anni a Brescia, saluta le ultime speranze di agganciare la zona Champions League e si regala un finale di campionato all'insegna del più totale anonimato. Specchio fedele di un'intera stagione.

E dire che il Brescia ce l'ha messa tutta a tenere aperta una partita che, dopo il rigore (netto) realizzato da Baggio al 12' del primo tempo, avrebbe potuto tranquillamente chiudere nella prima frazione di gioco.

Cinque minuti più tardi, con i nerazzurri completamente spettatori della partita, il codino si presentava tutto solo davanti a Frey, sbagliando clamorosamente.

Poco male, perché i nerazzurri continuavano a giochicchiare (male) a centrocampo, senza mai arrivare a tirare in porta, e il Brescia disponeva a piacimento della partita grazie ad uno straordinario Filippini (qualcuno dello staff azzurro farebbe bene a venire a dare un'occhiata al ragazzo) e alle puntuali chiusure in difesa dei terribili "vecchietti" Filippo Galli, Petrucci e Bisoli, ancora una volta tra i migliori.

Nella ripresa l'Inter tornava in campo con un Recoba in più, e con le urla di Tardelli ancora nelle orecchie, cominciando a giocare su livelli accettabili e costringendo il Brescia a difendersi.

Ma neanche il successivo innesto di Ferrante e Farinos, serviva a cambiare le cose.

Qualche pallone giocabile in più per Vieri e una clamorosa occasione divorata dall'ex attaccante del Torino. Nulla più.

Nel mezzo un buon Brescia, ordinato, mai eccessivamente fallso ed efficace in contropiede grazie agli spunti di Baggio e Filippini e alle spone dell'albanese Tare, goffo, un po' lento, ma utilissimo nel lavoro sporco.

Poi l'ingresso dell'osannato Hubner serviva a Mazzone a far respirare la squadra, e al bisonte a fallire una ghiotta occasione e a rimediare una sacrosanta ammonizione per un tuffo



Marco Tardelli

in area, il tutto nel giro di cinque minuti.

Si arrivava così stancamente al finale, con l'Inter incapace di sfruttare gli oltre 80 minuti a disposizione per recuperare la gara, e soprattutto senza mai dare la sensazione di poterlo fare.

Sipario con un Tardelli comprensibilmente imbufalato coi suoi (tanto per cambiare), e un Carlo Mazzone

BRESCIA	1
INTER	0

BRESCIA: Smicek 7, Petrucci 7, Calori 6, F.Galli 6, Diana 7, E.Filippini 7, Bisoli 6, Yllana 5 (1' st Bonera 6), Bachini 6 (32' st Orlandini sv), R.Baggio 7.5, Tare 6.5 (32' st Hubner 5.5). (12 Castellazzi, 21 Ferrarini, 31 Esposito, 20 Marino). All.Mazzone 8.

INTER: Frey 6, Cirillo 6, Simic 5.5, Blanc 6, Gresko 5.5, Zanetti 5, Di Biagio 6 (21' st Farinos 6), Dalmat 5.5, Seedorf 5 (17' st Ferrante 5.5), Sukur 4.5 (1' st Recoba 6), Vieri 6. (22 Ballotta, 21 Ferrari, 6 Serena, 23 Brocchi). All.: Tardelli 5.5.

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6.

RETE: nel pt 12' Baggio su rigore.

NOTE: angoli: 5-2 per Inter Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Cirillo e Bachini per proteste; Petrucci e Farinos per gioco fallso, Hubner per simulazione. Spettatori: 26 mila.

ottimista e fiducioso. Undici punti nelle ultime cinque gare non sono un caso e autorizzano a sognare una salvezza meno faticosa del previsto.

Nel dopopartita, Carlo Mazzone è su di giri e bacia sulla fronte Cristina, la protagonista del «Grande Fratello». Marco Tardelli è arrabbiato e non cerca neanche di nascondere. Il tecnico nerazzurro non arriva a dire, come il suo predecessore Marcello Lippi, che i suoi giocatori dovrebbero essere presi a calci, perché lui è «uno che discute», ma non ammette attenuanti e dice, senza mezzi termini, che «tutta la squadra ha sbagliato partita» e che i suoi «la testa non ce l'avevano a Brescia».

«Erano semplicemente poco determinati - spiega - ma io punto sempre all'Europa. Ho voglia di arrivare e spero che anche loro comincino a pensare a queste cose». Tardelli non esita a parlare di «squadra che non ci crede, che non vuole vincere». «Una squadra appagata - commenta - di che cosa? Non lo so». Sotto accusa «i dodici passaggi in più del necessario per servire i

compagni» e i dribbling quando, invece, bisogna capire che «la palla col caldo è meglio darla». Una sconfitta ogni tre partite, gli fa notare qualcuno. Squadra inguaribile? «Non lo so, vedremo - risponde -. Può darsi che col tempo si guarisca; sarà comunque una convalescenza molto lunga». Non riesce Tardelli nemmeno a spiegarsi come la stessa squadra che aveva schiantato la Fiorentina ieri sia stata protagonista di una prova incolore. «Purtroppo siamo così - commenta con amarezza - spero sia dipeso molto dalla stanchezza, ma non lo credo». E se Recoba fosse entrato prima? «Sarebbe stato stanco», conclude con ironia.

Euforia e consapevolezza di una vittoria importante, invece, sull'altra sponda. Mazzone elogia tutti. Il tecnico del Brescia sottolinea che l'incontro, in parte, l'ha vinto il portiere ceco Smicek che ha fatto la differenza, perché in una squadra di media-bassa classifica, «tre o quattro partite le deve vincere il portiere». «Finora non ce l'aveva fatto perdere - osserva - oggi ci ha fatto vincere lui».



Roberto Baggio esulta dopo il rigore segnato all'Inter

Roby da Caldogno e la vacuità di certe sentenze

Ti aspetti un campione a mezzo servizio.

Un Altafini ultima maniera, tanto per capirsi. Di quelli pronti a mettere la propria esperienza, la classe a disposizione, ma non la gamba nei contrasti duri. Una vita passata in giro per l'Italia a strappare gli applausi della gente comune e a far storcere il naso agli addetti ai lavori. Lo volevano in tanti. In Inghilterra, dove il calcio sarà anche duro, ma se sai giocare trovi ancora spazio. A Reggio Calabria, e a Napoli, dove l'avrebbero finalmente «cocolato». Due «no» sofferti: «Troppo lontano», e lo sbarco, tra l'indifferenza e la diffidenza generale a Brescia.

Ti aspetti di vederlo scoppiare, quando dopo un ora e passa di gioco, col primo sole vero dell'anno, altri (con dieci anni in meno) iniziano ad imprecare, a sbagliare a ripetizione, a girare a vuoto.

Vieni a vederlo giocare, e lui, dopo venti anni di calcio ti stupisce ancora.

Il primo a mettersi in moto, a rincorrere gli avversari, anche in zone del campo che calcate da lui sanno un po' d'eresia.

L'ultimo a fermarsi, ormai esausto, per la felicità (quasi incredibile) di quell'allenatore così lontano dal suo modo di vivere la partita, e così vicino al suo modo di ragionare.

Roberto Baggio da Caldogno è sempre lui.

Qualcuno l'aveva accantonato. Troppo presto. Troppo si diceva, vecchio. Senza stimoli. Finito.

In un calcio sempre più veloce, fisico, in una squadra condannata a soffrire sempre e comunque, Roberto Baggio da Caldogno è l'ennesima dimostrazione della bellezza di questo sport. E della vacuità di certe sentenze.

Rivincita del piccolo sul grande, del furbo sul prepotente, del cervello sui muscoli.

Gli chiedi cosa desideri ancora da una carriera così luminosa, lunga, piena di soddisfazioni. Abbassa gli occhi e la voce, quasi a vergognarsi un po', e ti confessa che sì, un sogno ancora ci sarebbe. Lo stesso sogno di Trapattoni.

f. 1.

In 13', capolavoro del Perugia, suicidio del Bari

I grifoni ribaltano il risultato segnando quattro gol di fila. Gli uomini di Fascetti ormai proiettati verso la serie B. Pochi spettatori

BARI Dal 3-0 al 3-4, tutto in tredici minuti: dal 22' al 35' della ripresa.

Un affare da manicomio, al limite dell'impossibile, i tredici minuti nei quali il Bari ha subito un'impensabile ko che lo ha annihilato, mentre il Perugia ha ritrovato, non si sa come e dove, una improvvisa vitalità che gli ha fatto ribaltare una situazione disperata.

È vero che manca solo la matematica per sancire la retrocessione del Bari: che l'ambiente è irrimediabilmente ostile nei confronti di una società che negli ultimi anni ha esclusivamente venduto i pezzi migliori (Zambrotta ieri, Cassano oggi, solo per fare due nomi) senza pensare a rinforzare la squadra; che il tecnico, Eugenio Fascetti, dopo sei stagioni di alti e bassi non ha più estimatori. Ma nessuno dei duecentonove paganti (in gran parte perugini) e dei 2-3.000 degli 8.036 abbonati ieri presenti poteva prevedere che una squadra di professionisti, pur virtualmente retrocessa, smettesse

di fatto improvvisamente di giocare.

I suoi quattro gol, infatti, il Perugia li ha segnati, uno dopo l'altro, nei tredici fatidici minuti che passeranno alla storia. Rete, palla al centro, gol. Altra rete, altra palla al centro, altro gol. Sino al 35' della ripresa, quando Materazzi dal dischetto, realizzando il decimo gol stagionale ha decretato la fine del giochino.

Il Bari rientrava nei ranghi, con il risultato più consono alla sua classifica ma non fedele a quello che era stato l'andamento della gara, mentre il Perugia superava lo spavento allontanandosi con i tre punti dalla zona calda e continuando, così, a cullare sogni d'Europa.

Gambe molli, nessuna idea, con la testa forse ancora alla festa azzurra di mercoledì, peraltro privo dell'apporto del neozionale Liverani, il Perugia ha cominciato quasi per onor di firma. Con Cassano in panchina per non rischia-

BARI	3
PERUGIA	4

BARI: Narciso 6, Sibilano 5, Mazzarelli 6, Innocenti 5, Bellavista 5, Said 6, Perrotta 5.5 (20' st La Fortezza sv), Marcolini 5 (29' st Fumai sv), Madsen 6, Poggi 6, De Gregorio 4 (26' st Cassano sv). (35 Spadavecchia, 20 Valdes, 27 Anaclerio, 28 Neqrouz). Allenatore Fascetti 4.

PERUGIA: Mazzantini 5.5, Sogliano 5 (1' st Guinazu 5.5), Materazzi 5.5, Di Loreto 5.5, Ze Maria 6.5, Tedesco 6, Blasi 5.5 (13' st Petrachi 6), Baiocco 5.5, Pieri 5 (13' st Robbiati 8), Ahn 7, Vryzas 6.5. (1 Tardioli, 2 Hilario, 3 Milanese, 76 Lombardi). Allenatore Cosmi 7.

ARBITRO: Nucini di Bergamo 6.5.

RETI: nel pt 11' Poggi (rig), 41' Mazzarelli; nel st 4' Marcolini, 22' Ahn, 28' e 31' Robbiati, 35' Materazzi (rig).

NOTE: angoli: 6-1 per il Perugia, espulsi: 35' st Madsen per proteste. Ammoniti: Sibilano, Innocenti, La Fortezza e Blasi per gioco fallso. Spettatori: 4.000 circa.

Trauma cranico Sibilano ricoverato

BARI Il difensore del Bari Lorenzo Sibilano, di 23 anni, è stato ricoverato per motivi precauzionali nel reparto di neurochirurgia del Policlinico di Bari a causa di un trauma cranico riportato al 35' della ripresa in uno scontro con l'attaccante greco del Perugia Vryzas: l'azione ha determinato il rigore decisivo per gli umbri. Sibilano, a quanto ha riferito dopo la partita un portavoce del Bari, è rimasto per alcuni attimi senza conoscenza e ha dovuto abbandonare il campo senza che Fascetti lo potesse sostituire perché aveva già effettuato i tre cambi. In ospedale il giocatore verrà sottoposto a Tac e, se non ci saranno complicazioni, stamattina sarà dimesso.

re un infortunio che possa far saltare l'affare da 60 miliardi con la Roma, il Bari si è trovato senza volerlo a fare la partita.

Sbloccato il risultato su rigore con Poggi, grazie a un assolo di Madsen, i pugliesi hanno tenuto saldamente nelle mani l'incontro e prima del riposo hanno raddoppiato con una punizione di Mazzarelli. Dal Perugia nessun segnale: anzi la gita fuoriporta dei grifoni è continuata in avvio di ripresa.

De Gregorio si è infilato indisturbato in una difesa addormentata, ha colpito il palo e sulla respinta Marcolini ha realizzato addirittura il 3-0.

Partita finita? Neanche a dirlo. Uno spiritato Serse Cosmi ha azzeccato i cambi giusti (Petrachi per Blasi ma soprattutto Robbiati per Pieri) ed il Perugia ha cominciato a giocare.

Al 22' Ahn, al secondo gol in sette giorni, ha sorpreso Narciso: 1-3. Dopo 3' minuti Robbiati ha inzeccato su perfetto traversone

di Ze Maria: 2-3.

Altri 3' e Robbiati, ancora lui, ha calcato di fino una punizione che ha beffato barriera e portiere del Bari: 3-3.

Finita? Non ancora: scontro in area barese tra Vryzas e Sibilano; quest'ultimo ha avuto la peggio per un trauma cranico che gli ha fatto abbandonare anzitempo la partita e trascorrere precauzionalmente la notte in ospedale. Conseguente rigore che Materazzi realizza con la freddezza di un giocatore da nazionale.

Adesso è veramente la fine. Peraltro un Bari capace di subire quattro gol in 13' minuti giocando 11 contro 11 non poteva rimediare allo svantaggio con due uomini in meno.

Fascetti non ha potuto sostituire Sibilano per aver già usufruito delle tre sostituzioni e Madsen si è fatto espellere per proteste. Così è davvero finita, e per il Bari si spalancano davanti le porte della serie B.